

Sale della comunità al servizio dell'azione missionaria

DI GIANLUCA BERNARDINI *

Una Lettera pastorale indica una direzione e uno sfondo di «campo» in cui agire perché l'azione missionaria di una comunità cristiana trovi una sua collocazione unitaria e precisa. La Sala della comunità si presta bene a questo servizio quando essa si pone in sintonia con il cammino che la Chiesa locale è chiamata a condurre. In particolare con le sue proposte, innanzitutto, aiuta a leggere la realtà circostante e mette in luce i temi rilevanti che aprano una riflessione sul senso dell'esistenza; inoltre, motiva l'agire cristiano di chi opera all'interno della comunità in uno stile che deve essere sempre più accogliente e missionario, e apre anche a relazioni sul territorio che possano contribuire al bene comune. L'iniziativa paterna di Dio che sparge

il buon seme del Vangelo sulla terra (cfr. Mt 13, 38) è il punto centrale con cui leggere (e verificare) la proposta di quest'anno «Il campo è il mondo. Vie da percorrere incontro all'umano». L'attività culturale ha come orizzonte questo stesso fine? Ciò che si propone ha come «fine» la buona notizia (l'evangelo dell'umano) per tutto l'uomo e per tutti gli uomini? L'attività della Sala può, dunque, in questa logica essere chiaramente associata a quella del seminatore che guarda al buon seme e provoca la libertà a scegliere il bene, in modo da lanciare uno sguardo sul mondo che prima di giudicare, inviti alla speranza. Guardando allora all'aspetto della propria missione ed identità, che non ha paura di immischiarci con la realtà, la proposta della Sala potrebbe tenere presente i tre elementi comuni ad ogni esperienza umana: il tema degli affetti, valorizzando la bellezza dell'es-

serie in relazione e dell'amare, pur nella precarietà affettiva che coinvolge oggi l'intera esistenza; il tema del lavoro, mettendo in luce gli aspetti di crisi e valorizzando ciò che promuove e soprattutto la dignità dell'uomo e la realizzazione della sua persona; il tema del riposo, promuovendo ciò che va al di là del semplice intrattenimento, che apra alla comunione più che all'uso individualistico del tempo libero. Un'attenzione particolare deve essere data allo stile: esso è quello della testimonianza cristiana, ovvero «l'uscire da sé per andare incontro all'uomo» che abita il mondo (non solo quello della «stretta» parrocchia) alla ricerca della propria realizzazione e della propria felicità. La Sala della comunità, attraverso il teatro, il cinema, gli incontri culturali o quanto si definisce come espressione d'arte, potrebbe assumere realmente quelle

istanze che accompagnano la ricezione e favoriscono la diffusione della Lettera pastorale, invitando ad un confronto personale e comunitario con essa. Compresi i criteri, le scelte concrete possono essere orientate per mettere a fuoco il bello del mondo che ci circonda ma anche i drammi che il mondo ci offre, le complessità che il mondo vive, le domande che il mondo pone e, comunque, i segni di speranza nel mondo presente; lasciando che emergano storie, racconti, esperienze (declinati nei diversi linguaggi) dal mondo, che guardino con fiducia al tempo che viene, aprano a squarci di luce sul buio presente, indicino orizzonti sui quali incamminarsi, incrocino sentieri finora poco percorsi e metraghino la fede sulla realtà attuale.

* Collaboratore Ufficio per le Comunicazioni sociali

Ecco i riferimenti per l'organizzazione di eventi e iniziative

Per un consulto, aiuto sull'organizzazione di eventi, progetti, iniziative è possibile rivolgersi all'indirizzo «mailto:bernardinim@diocesimilano.it». È auspicabile, richiedere il logo «Il campo è il mondo» da inserire nelle iniziative parrocchiali, comunitarie o decanali facendo richiesta direttamente all'indirizzo «mailto:icampomilondo@diocesimilano.it». A questa stessa e-mail si possono segnalare gli eventi in modo da renderli visibili sui media diocesani.



Una Sala della comunità



Monsignor Franco Agnesi, vicario episcopale per la Zona II di Varese, è impegnato da diverse settimane sul territorio per far conoscere

la proposta del cardinale Scola per il cammino diocesano di quest'anno. Diverse le iniziative nei decanati e a livello personale

Lettera pastorale, l'incontro e il dialogo

DI PINO NARDI

«Presentando la Lettera pastorale si coglie subito che la sua prima applicazione è quella dell'incontro, del dialogo, della conversazione con le persone». Monsignor Franco Agnesi è il Vicario episcopale per la Zona II di Varese. È impegnato da diverse settimane sul territorio per far conoscere la proposta del cardinale Scola per il cammino diocesano di quest'anno. La comunità cristiana come sta facendo conoscere la Lettera pastorale?

«Anzitutto è stato preso molto seriamente l'invito a leggerla, sia personalmente sia nei Consigli pastorali. In tutti i Decanati c'è stata una presentazione: in molti casi sono andati io stesso a illustrare il significato, i contenuti essenziali e le prospettive. In qualche Decanato durante l'incontro è stato allestito un banchetto che vedeva la Lettera, così che poi potevano essere consegnate anche ad altre persone. Ha colpito il fatto che l'Arcivescovo più volte abbia detto: "Bisogna darla anche a gente che non c'è, perché non viene in chiesa, comunque ai colleghi". Qualcuno si è domandato: "Ma come possiamo fare?". Allora più che distribuirla a pioggia, qualcuno ha raccontato che parlando di questi argomenti sul posto di lavoro ha poi dato anche una copia della Lettera. Un testo che pone immediatamente di fronte al tema della testimonianza».

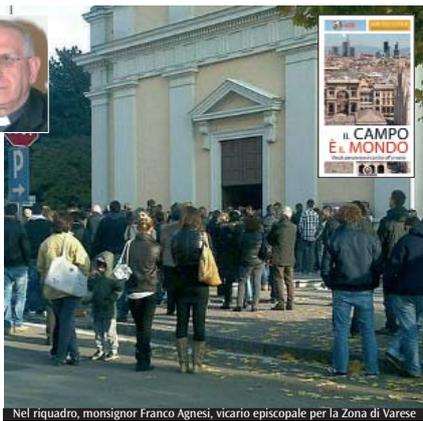
«Infatti, mi ha colpito che spiegando il perché di questa Lettera - come dice l'Arcivescovo, ridare entusiasmo alla vita cristiana ordinaria e alla capacità di comunicarla - sia stato utilissimo l'invito con la parabola del buon seme e della zizzania. Ho constatato che ha aperto orizzonti, ha fatto intuire in modo dinamico alla gente che cosa significhi lo sguardo al mondo che è il campo in cui il Signore semina. Lo stesso stile di Gesù con il quale guardava alla gente. Avevo iniziato la Lettera così ha fatto da aperitivo molto positivo, incoraggiante e stimolante, ha dato il clima giusto di ricezione».

Un'apertura innanzitutto alle persone, o si incontrano ogni giorno... «Certamente, nella Lettera il mondo si intende non come un territorio, ma come persone, nei loro affetti, nel lavoro, nel riposo e nelle circostanze di fragilità, di comunicazione, di cittadinanza. Tra la gente l'impatto immediato per questo aspetto va un po' spiegato. Qualcuno ha raccontato come in certe occasioni si può parlare di queste cose mostrando lo stile cristiano di vivere».

Un ambito così ampio dove ognuno gioca un proprio ruolo... «Il titolo "Il campo è il mondo" apre molto l'orizzonte. Suscitando riflessioni in tanti: se il campo è il mondo, allora c'è posto anche per me, perché se il campo fosse l'incontro di catechisti o di operatori del gruppo liturgico, o anche la parrocchia stessa, io non ho tempo, non faccio questo. Quindi associato al mondo c'è posto per tutti. Questo mi sembra un aspetto interessante».

Il cardinale Scola sottolinea che non si tratta quest'anno di promuovere ennesimi incontri, ma di un cambio di stile... «La proposta di quest'anno non ha iniziative da mettere in atto, se non la *Confessio fidei* finale. Piuttosto l'impegno è rileggere l'esistente della vita cristiana ordinaria, delle comunità o dei gruppi, e di vedere se corrispondono allo stile evangelico. Questo fa rivedere anche tutte le concretezze: il modo con cui trattiamo la gente all'Ufficio parrocchiale, quanto l'iniziazione cristiana rappresenta un incontro con tante persone; i ministri straordinari che vanno a portare l'Eucaristia ai malati; come pregiamo in chiesa; se alle nostre feste incontriamo davvero le persone».

Nella Lettera si parla di pluriformità nell'unità. Come vede questo aspetto nella sua zona pastorale? «La pluriformità nell'unità che la Lettera suggerisce è più fattica: come far sì che tutti coloro che operano nell'ambito della nostra Chiesa, anche se



Nel riquadro, monsignor Franco Agnesi, vicario episcopale per la Zona II di Varese

hanno riferimenti spirituali che non sono diocesani o vengono da altre realtà, anche mondiali, mostrino il volto della Chiesa. Occorre trovare l'occasione per cui tra queste realtà (associazioni, gruppi, movimenti, istituti religiosi), ma anche tra parrocchie, ci sia maggiormente la possibilità di un incontro che dica in che modo raggiungiamo l'umano e testimoniamo l'esistenza cristiana nelle diverse situazioni. A questo non si è ancora abituati, ci sono compartimenti stagni. Quindi penso che sia un lavoro da mettere in atto con qualche spunto che viene dall'alto, non nasce immediatamente dal basso. Questo sarà un passaggio che dovrà essere maturato, sia nel rispetto ai movimenti perché si rendano conto che loro operando nel territorio diocesano mostrano il volto della Chiesa, sia dalle parrocchie sa-

perché da loro possono venire esperienze di incontro con l'umano che sono arricchenti anche per la nostra quotidianità ecclesiale ordinaria». Nella zona di Varese quali sono i problemi più sentiti? «Nella zona di Varese sono emersi alcuni bastioni da abbattere, o meglio, ostacoli che ci interrogano. Per esempio, il fenomeno dei frontalieri, gente che lavora in Svizzera e poi vive qui con dinamiche e orari che non rendono immediato il legame con la realtà parrocchiale. Poi la grande forza turistica durante l'estate per cui pensare a iniziative affinché i turisti conoscano non solo le bellezze naturali e artistiche, molte religiose, ma si confrontino anche con i fedeli. Insomma, ci sono realtà umane che dobbiamo con un po' più di creatività domandarci come incontrarle».

a Lecco da martedì 24

I «campi» della testimonianza cristiana

Richiamo il tema di questo anno, «Il campo è il mondo». Vie da percorrere incontro all'umano, il ciclo di incontri promosso da Centro culturale San Nicolò, parrocchie della città di Lecco e Cenacolo Francescano. Attraverso sei serate sarà offerta a tutti gli interessati la possibilità di fermarsi a riflettere sui diversi «campi» entro i quali il cristiano è chiamato a operare perché il seme della Parola di Dio possa crescere e portare frutto. Il ciclo di incontri sarà ospitato al Cenacolo Francescano di Lecco, in viale Turati, a eccezione della prima serata introduttiva, che si svolgerà in basilica di San Nicolò, giovedì 24 ottobre, alle ore 21, sul tema «Ho un popolo numeroso in città», con monsignor Maurizio Rolla, Vicario episcopale della Zona pastorale III (Lecco), e il biblista don Patrizio Rota Scalabini. Martedì 5 novembre, alle ore 21 al Cenacolo Francescano, si parlerà di «Lecco: memoria di futuro», con la presenza tra gli altri di monsignor Luca Bressan, Vicario episcopale per la cultura, la carità, la missione e l'azione sociale della Diocesi. Martedì 19 novembre l'argomento sarà il lavoro e, negli incontri successivi, i giovani (24 gennaio), la salute (11 febbraio) e gli emarginati (25 febbraio).

a Garbagnate Milanese dal 22

La Chiesa e la cultura dell'uomo d'oggi

Nell'ambito delle proposte per il nuovo anno, la Comunità pastorale «Santa Croce» di Garbagnate Milanese ha avviato, in collaborazione con il Gruppo culturale, una serie di incontri che si tengono al martedì, alle ore 21, presso il Teatro Italia (via Varese, 25), sul tema «Chiesa in cammino». Si tratta di un itinerario di conoscenza e di approfondimento della fede rivolto a tutti, ma soprattutto a catechisti, operatori pastorali, aderenti alle associazioni e ai gruppi ecclesiali. Il primo appuntamento si terrà martedì 22 su «Nascere e morire oggi. Inquietudini, attese e provocazioni nella cultura della vita umana oggi», con don Ferdinando Giletto, docente di Bioetica e Morale presso l'Università Cattolica di Milano. Martedì 29 interverrà, su «La comunicazione non solo arte, ma necessità. Comunicare la fede all'uomo d'oggi», monsignor Luca Bressan, Vicario episcopale per la cultura, la carità, la missione e l'azione sociale della Diocesi. Gli altri due incontri saranno martedì 5 novembre, sulla comunità cristiana nel Vangelo di Giovanni, con don Franco Miegliorini, docente di Sacra Scrittura presso la Facoltà teologica, e martedì 12 novembre, sulle prospettive aperte da Papa Francesco, con il dehoniano padre Lorenzo Prezzi.

a Desio dal 25 ottobre

Età di mezzo alla riscoperta della fede

Un itinerario alla riscoperta della fede, in sintonia con la proposta «Il campo è il mondo» e attraverso i Dieci Comandamenti, è proposto dalla Comunità pastorale Santa Teresa di Gesù Bambino di Desio. Sono in programma dieci incontri serali che si svolgeranno al venerdì sera, a partire dal 25 ottobre, presso la chiesa Ss. Pietro e Paolo (via Santa Caterina, 9), con inizio alle ore 21 e termine alle 22.15 circa, e saranno condotti con una modalità dinamica e coinvolgente (video, testimonianze, arte, musica...). L'iniziativa, dal titolo «Gerico», è rivolta ad adulti dell'età di mezzo che desiderano riprendere in mano la propria fede e dare risposte alle domande di senso, ma sono comunque aperti a chiunque (anche a più giovani o più anziani). Sono direttamente inviati tutti i genitori (in particolare quelli dell'iniziazione cristiana). I fidanzati che hanno partecipato al corso di preparazione al matrimonio, i ministri straordinari della Comunione eucaristica, i catechisti, gli operatori del volontariato, e quanti desiderano una formazione spirituale e culturale. Per informazioni: tel. 0362.623771; sito internet: www.pastoraledesio.it.

Vendita in libreria e in formato digitale

A poco più di un mese dall'uscita in libreria della nuova lettera pastorale del cardinale Angelo Scola, «Il campo è il mondo» (Centro Ambrosiano, 72 pagine, 2,50 euro), il volume ha saputo ricavarci un posto di primissima importanza nel panorama editoriale italiano. Il libretto, infatti, si segnala tra i più venduti in libreria, giungendo fino al primo posto della classifica settimanale della saggiistica. Anche l'edizione in formato digitale, uscita per dare la massima diffusione al messaggio dell'Arcivescovo e leggibile su tutti i device in commercio, si è segnalata per i numerosi download. Per lanciare ulteriormente il libretto sarà possibile da oggi e fino a domenica prossima acquistare l'ebook in tutti gli store on line al prezzo ridotto di 0,99 euro. Al termine della promozione il prezzo tornerà a euro 1,49. (S.B.)

On line gli strumenti utili

Dal volantino della Lettera al logo de «Il campo è il mondo», dalla sintesi del testo a inserzioni pubblicitarie di vario formato (a colori e in bianco e nero) ad uso dei bollettini parrocchiali, ai manifesti da stampare: è stato predisposto un ricco apparato promozionale, che si può scaricare da www.chiesadimilano.it/ikampoilmondo. C'è anche un book-trailer, messo a disposizione in due diverse risoluzioni, sia per la visione on line, sia per la proiezione nelle Sale della comunità e per gli incontri sulla Lettera. «Non c'è niente e nessuno che possa o debba essere estraneo ai segni di Cristo. Tutto e tutti possiamo incontrare, a tutto e a tutti siamo inviati»: è questa una delle due citazioni del cardinale Angelo Scola, tratte dalla Lettera, che campeggiano nei volantini e nelle inserzioni. Nell'altra spiega chi sono i suoi destinatari: «La lettera pastorale "Il campo è il mondo" è offerta a tutte le donne e a tutti gli uomini di buona volontà come

strumento di riflessione sul senso, cioè il significato e la direzione della propria vita. Vuole essere un'offerta di dialogo tra il Vescovo e tutti gli abitanti della metropoli ambrosiana che lo desiderino». Sugli stampati la copertina del libro è molto evidente, grazie anche alla fotografia sopra il titolo. Così la presenta lo stesso Scola: «L'immagine intende evocare la Milano che cambia, che cerca una sintesi in grado di valorizzare ogni diversità, a partire da quella urbanistica, per poter dare il suo originale apporto al Paese, all'Europa e non solo. Ma il "taglio" urbanistico dell'immagine sottende la geografia umana della nuova Milano fatta dalla sua storia, con i tratti sapientemente custoditi da una lunga serie di generazioni. Essi si fondono nell'ambrosianità di Milano, scaturita dalla singolare vocazione del suo patrono, figura di universale rilevanza culturale e religiosa poi. È impossibile separare queste due dimensioni nella vita dei milanesi».

Musical «Credo» a Fieramilanocity, questo pomeriggio l'ultima replica

Il musical «Credo», allestito dalla Comunità Cenacolo e che dal 2009 sta girando non solo in Italia ma anche in Europa (in Spagna per la Gmg, Francia, Austria, Polonia, Croazia...), quest'anno chiude la tournée al MiCo - Milano Congressi presso Fieramilanocity (viale Eginardo - piazzale Carlo Magno) con l'ultima replica in programma oggi alle ore 17 (info: www.comunitacenicolo.it). Lo spettacolo ha il patrocinio dal Comune ed è inserito tra le iniziative previste dalla Diocesi di Milano nell'anno pastorale dedicato a «Il campo è il mondo». Il musical, scritto e ideato dagli stessi protagonisti, narra la storia della Salvezza ripercorrendo i momenti più significativi: la creazione, il

peccato, la nascita di Gesù, alcuni suoi miracoli, la sua morte e resurrezione, che vuole simboleggiare la rinascita di tante vite grazie alla Comunità Cenacolo, fondata trent'anni fa a Saluzzo da suor Elvira Petrozzi per far fronte al disagio giovanile. Tanti sono stati gli eventi in programma in questi giorni in occasione della tappa milanese, a cominciare dalla presentazione del libro di suor Elvira, «L'abbraccio» (San Paolo), anche questo pomeriggio alle ore 15.30 al MiCo, e poi diversi momenti di preghiera e spiritualità nella parrocchia San Giuseppe della Pace a Milano. Questa mattina, alle 10, la Messa sarà animata dai ragazzi, mentre alle 11 è previsto il trasferimento verso il Duomo per l'Angelus.